



il Fopponino

Aut. Trib. Milano 89/0 del 4/2/1989

Foglio di informazione della Parrocchia S. Francesco d'Assisi al Fopponino

Il di Pasqua

19 Aprile 2020

Il Settimana Diurna Laus

DOMENICA 19 APRILE: SECONDA DOPO PASQUA

La Pasqua di quest'anno

Carissimi fratelli e sorelle,

se dovessi descrivere **la grazia della Pasqua di quest'anno** userei questi tre aggettivi: strana, misteriosa e bella.

Strana la Pasqua del 2020, strana perché "diversa", assolutamente diversa e inedita... infatti a me, prete da 40 anni, (come per i miei confratelli preti) mai era capitato di "fare Pasqua da solo" senza voi, senza l'assemblea dei fedeli. La strana situazione celebrativa – di fatto molto "limitata" a cui siamo stati costretti – ha segnato certo la liturgia, ma non l'ha impoverita né del suo valore né delle intenzioni che con don Matteo e mons. Carlo abbiamo portato nella s. Messa e unito all'Eucaristia di Gesù.

Strana, quindi da studiare e osservare da vicino, per capire il senso di questa Pasqua 2020... ed è appunto qui la sua dimensione **misteriosa**, cioè singolare. Un senso, proprio di quest'anno, da scoprire e condividere e raccontare perché "un senso anche questa Pasqua ce l'ha". Un senso da cercare nella stessa direzione delle tante e tante – e angoscianti – domande che attraversano menti e cuori nel tempo del contagio, un contagio che in sé non ha proprio nulla da insegnare perché è solo un male, un grandissimo male!

E qui come vera sorpresa, ecco un bel dono per la mia strana e misteriosa Pasqua di quest'anno: ho ricevuto un messaggio dal nostro Arcivescovo, un messaggio che mi ha aiutato a ritrovare e a vivere la Pasqua 2020 come una grazia e una **bella** grazia. "Caro don Serafino grazie di cuore. Partecipo con te, con cuore ferito, al lungo venerdì santo della storia e insieme invoco per te e per tutti coloro che ti sono cari **la grazia della Pasqua di quest'anno**. Anche se le porte sono chiuse, Gesù risorto entra nella casa e la riempie di gioia".

Ecco allora **la Pasqua di quest'anno: "Gesù risorto entra nella casa e la riempie di gioia"**. E' la grazia di Pasqua, di ogni Pasqua e della Pasqua di sempre, anche della Pasqua di quest'anno: strana, misteriosa ma ugualmente e semplicemente bella!

don Serafino

SETTIMANA DAL 19 AL 26 APRILE

DOMENICA 19 APRILE - II DI PASQUA O DOMENICA "IN ALBIS"

Domenica della Divina Misericordia

Ore 11: S. Messa dal Duomo di Milano (in diretta su Chiesa TV - canale 195)

Venerdì 24 Preghiamo per mons. Carlo Ghidelli nel giorno del suo Compleanno

Sabato 25 Ricordiamo e preghiamo per i nostri amici di **VILLA POMA (MN)** nel giorno in cui avremo fatto l'annuale visita alla loro comunità
S. MARCO EVANGELISTA

DOMENICA 26 APRILE - III DI PASQUA

96ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore

COMUNICAZIONE IN MERITO ALLA CELEBRAZIONE DELLA PRIMA COMUNIONE E DELLA CRESIMA

Cari ragazzi, cari genitori, si avvicinano le date del 10 e del 17 Maggio che erano state fissate all'inizio dell'anno rispettivamente per la Messa di Prima Comunione e per la Cresima. Purtroppo l'emergenza covid-19 ci ha costretti a fermare ogni attività svolta presso le nostre parrocchie e i nostri oratori. Ora, come crediamo già abbiate immaginato, vi scriviamo per comunicarvi che **non sarà possibile ritrovarsi insieme nelle date indicate per vivere queste celebrazioni**. Ancora non sappiamo che ne sarà dei provvedimenti per quel periodo, ma in ogni caso, anche se per allora fosse possibile nuovamente incontrarsi, non ci sarebbe comunque il tempo sufficiente per preparare e vivere nella giusta maniera la celebrazione di questi sacramenti così importanti. Perciò vi annunciamo che **è nostra intenzione rimandare la celebrazione della Prima Comunione** (non abbiamo ancora deciso quando, ma probabilmente dobbiamo pensare ad una data nel prossimo anno scolastico 2020-2021) e della **Cresima** (abbiamo già individuato la data di **Domenica 25 Ottobre, nel pomeriggio**, in S. Maria Segreta). Seguiranno ulteriori comunicazioni quando la situazione ci permetterà di avere notizie più precise.

Don Serafino, don Matteo e le catechiste

INIZIATIVA DELLA "SAN VINCENZO" PARROCCHIALE - PUNTI FIDATY ESSELUNGA

In questo tempo di particolare difficoltà economica per le famiglie, chiediamo di sostenere la nostra "San Vincenzo" parrocchiale, **devolvendo in parte o totalmente i punti della Carta "Fidaty" di Esselunga**, che verranno trasformati in **buoni acquisto per le famiglie** che faticano a fare la spesa. E' possibile fare la donazione dei punti online (Esselunga - proprio profilo - dona i tuoi punti) oppure presso il banco Fidaty nei supermercati.

Il numero tessera della San Vincenzo è: **0400097207632**.

Il volto della Misericordia

Oggi **Domenica della Divina Misericordia** propongo alla nostra meditazione un testo del Papa. Ricordiamo tutti che Papa Francesco, tempo fa, indisse un **Giubileo straordinario della Misericordia** (8.12.2015 / 20.11.2016) al termine del quale scrisse una Lettera Apostolica intitolata **MISERICORDIA ET MISERA**. Alla domanda “come continuare con fedeltà, gioia ed entusiasmo a sperimentare la ricchezza della misericordia divina” il Papa risponde e indica e invita a percorrere queste vie: la **liturgia** come celebrazione della misericordia, l'**ascolto della Parola di Dio**, il **Sacramento della Riconciliazione** e infine il **servizio della consolazione**. Proprio di questa via – sono i numeri 13, 14 e 15 – ripropongo il testo papale, soprattutto perché ne vedo la forza profetica e la stringente attualità.

13. La misericordia possiede anche il **volto della consolazione**. “*Consolate, consolate il mio popolo*” (Is. 40,1) sono le parole accorate che il profeta fa sentire ancora oggi, perché possa giungere a quanti sono nella sofferenza e nel dolore una parola di speranza. Non lasciamoci mai rubare la speranza che proviene dalla fede nel Signore risorto. E’ vero, spesso siamo messi a dura prova, ma non deve mai venire meno la certezza che il Signore ci ama. La sua misericordia si esprime anche nella vicinanza, nell’affetto e nel sostegno che tanti fratelli e sorelle possono offrire quando sopraggiungono i giorni della tristezza e dell’afflizione. Asciugare le lacrime è un’azione concreta che spezza il cerchio di solitudine in cui spesso veniamo rinchiusi.

Tutti abbiamo bisogno di consolazione perché nessuno è immune dalla sofferenza, dal dolore e dall’incomprensione. Quanto dolore può provocare una parola astiosa, frutto dell’invidia, della gelosia e della rabbia! Quanta sofferenza provoca l’esperienza del tradimento, della violenza e dell’abbandono; **quanta amarezza dinanzi alla morte delle persone care! Eppure, mai Dio è lontano quando si vivono questi drammi**. Una parola che rincuora, un abbraccio che ti fa sentire compreso, una carezza che fa percepire l’amore, una preghiera che permette di essere più forte ... sono tutte espressioni della vicinanza di Dio attraverso la consolazione offerta dai fratelli.

A volte anche il *silenzio* potrà essere di grande aiuto; perché a volte non ci sono parole per dare risposta agli interrogativi di chi soffre. Alla mancanza della parola, tuttavia, può supplire la compassione di chi è presente, vicino, ama e tende la mano. Non è vero che il silenzio sia un atto di resa, al contrario, è un momento di forza e di amore. Anche il silenzio appartiene al nostro linguaggio di consolazione perché si trasforma in un’opera concreta di condivisione e di partecipazione alla sofferenza del fratello.

14. In un momento particolare come il nostro, che tra tante crisi vede anche quella della famiglia, è importante che giunga **una parola di forza consolatrice alle nostre famiglie**. Il dono del matrimonio è una grande vocazione a cui, con la

grazia di Cristo, corrispondere nell’amore generoso, fedele e paziente. La bellezza della famiglia permane immutata, nonostante tante oscurità e proposte alternative: “*La gioia dell’amore che si vive nelle famiglie è anche il giubilo della Chiesa*”. Il sentiero della vita che porta un uomo e una donna a incontrarsi, amarsi, e davanti a Dio a promettersi fedeltà per sempre, è spesso interrotto da sofferenza, tradimento e solitudine. La gioia per il dono dei figli non è immune dalle preoccupazioni dei genitori riguardo alla loro crescita e formazione, riguardo a un futuro degno di essere vissuto intensamente.

La grazia del Sacramento del Matrimonio non solo fortifica la famiglia perché sia luogo privilegiato in cui vivere la misericordia, ma impegna la comunità cristiana, e tutta l’azione pastorale, a far emergere il grande valore propositivo della famiglia. Questo Anno giubilare, comunque, non può far perdere di vista la complessità della attuale realtà familiare. L’esperienza della misericordia ci rende capaci di guardare a tutte le difficoltà umane con l’atteggiamento dell’amore di Dio, che non si stanca di accogliere e di accompagnare.

Non possiamo dimenticare che ognuno porta con sé la ricchezza e il peso della propria storia, che lo contraddistingue da ogni altra persona. La nostra vita, con le sue gioie e i suoi dolori, è qualcosa di unico e irripetibile, che scorre sotto lo sguardo misericordioso di Dio. Ciò richiede, specie da parte del sacerdote, un discernimento spirituale attento, profondo e lungimirante perché chiunque, nessuno escluso, qualunque situazione viva, possa sentirsi concretamente accolto da Dio, partecipare attivamente alla vita della comunità ed essere inserito in quel Popolo di Dio che, instancabilmente, cammina verso la pienezza del regno di Dio, regno di giustizia, di amore, di perdono e di misericordia.

15. Particolare rilevanza riveste il **momento della morte**. La Chiesa ha sempre vissuto questo passaggio drammatico alla luce della risurrezione di Gesù Cristo, che ha aperto la strada per la certezza della vita futura. Abbiamo una grande sfida da accogliere, soprattutto nella cultura contemporanea che spesso tende a banalizzare la morte fino a farla diventare una semplice finzione, o a nasconderla. La morte invece va affrontata e preparata come passaggio doloroso e ineludibile ma carico di senso: quello dell’estremo atto di amore verso le persone che ci lasciano e verso Dio a cui si va incontro. In tutte le religioni il momento della morte, come quello della nascita, è accompagnato da una presenza religiosa. Noi viviamo l’esperienza delle esequie come preghiera carica di speranza per l’anima del defunto e per dare consolazione a quanti soffrono il distacco dalla persona amata.

Sono convinto che abbiamo bisogno, nell’azione pastorale animata da fede viva, di far toccare con mano quanto i segni liturgici e le nostre preghiere siano espressione della misericordia del Signore. E’ Lui stesso che offre parole di speranza, perché niente e nessuno potranno mai separare dal suo amore (Rm. 8,35). La condivisione di questo momento da parte del sacerdote è un accompagnamento importante, perché permette di vivere la vicinanza alla comunità cristiana nel momento di debolezza, solitudine, incertezza e pianto.